

tinuerò a benedirti paternamente. Non pensare che io avessi cose speciali da dirti alla tua partenza, certamente ne avrei avute, ma che tutte si riassumono in questa: *coraggio in Domino; sono contento del tuo spirito; sollecito dalla SS. Consolata il tuo presto definitivo ritorno.*

Hai fatto opera fraterna con Capello, che dopo mi scrisse; preghiamo per lui.

Cotesto Ven.do Vicario mi scrisse una bella lettera, dove oltre i ringraziamenti per i regali, dimostra molto affetto. Mercoledì ripartiranno Occelli e Savino; è per noi una spina al cuore; ma si compia la Santa Volontà di Dio. D. Mauro mi scrisse e gli risponderò. Mi parla dell'ordine dell'Arcivescovo di Udine di indossare la veste per la S. Messa. Studiamo il modo di mandare almeno una veste per lui ed il compagno. Se abbisognassi anche tu, mandalo a dire. Ho risposto a cotesto Cappellano che per noi è impossibile mandarvi Suore; ne cercai altre, ma non ne trovai. Pazienza.

Apprendo in questo momento che giunse una tua lunga lettera all'Istituto. Se esigerà risposta la faremo per mezzo di Occelli.

Tante cose in Domino, e la S. Benedizione della SS. Consolata e del tuo aff.mo in G. C.

213

A suor Lucia Monti

[vol. VII, 296, n. 981]

Torino, dopo il 14 febbraio 1916

Cara Suor Lucia,

Giunta la triste notizia, tutta la Comunità ne ebbe dolore, e

pregammo per il bravo padre. Feci subito celebrare una Messa per la cara anima. Tu anche prima d'ora l'hai suffragata secondo l'intenzione che io posi. Rispondi al fratello. Quanto agli averi lasciati dal padre, digli che si rivolga a me. Sta' tranquilla che faremo le cose in buon modo e con pace. Mi scriverai se la cifra lasciati sembra la giusta, se e non c'è nulla della madre.

Tu fa' coraggio, e alza gli occhi al Paradiso.

Ti benedico e con te tutte...

214

Ai missionari militari (in Italia)

[vol. VII, pp. 302-303, n. 983]

Torino, 1 marzo 1916

Carissimi in N. S. G. C.,

Il sacro dovere di superiore e l'affetto paterno che nutro per voi, mi muove a ricordarvi quanto vi dissi alla vostra partenza, ed in seguito a voce o per iscritto. Ricevete le mie prescrizioni con spirito religioso, e praticatele fedelmente. Così facendo conserverete intatta la vostra sublime vocazione tra i pericoli del mondo.

1. Siete sempre sotto l'ubbidienza dei Superiori, ai quali dovette ricorrere per direzione e consiglio. Se lontani da Torino *epistolarum commercium instituant, ac, quantum fieri potest, sedulo prosequantur* (S. Congr. dei Religiosi 1 Gennaio 1911). In esse rendete conto ai superiori *de vitae ratione et conditione, de singulis mutationibus suae stationis* (Decr. cit.). Scrivete dunque sovente e con confidenza; e non prendete alcuna deliberazione d'importanza senza prima consultarli.

2. Quelli che si trovano in Torino stabilmente, o temporaneamente, ogni volta che sono liberi, e possono uscire dal quartiere od ospedale, si rechino direttamente a Casa Madre, e quivi si trattengano sino al termine della licenza, unendosi ai confratelli negli esercizi della comunità.

3. Fuori di Torino il buon religioso deve sospirare al caro Istituto come a propria patria e famiglia; felice se potrà ottenere per Torino le licenze provvisorie, e passare in Casa-Madre tutto il tempo concesso. La detta S. Congregazione parlando dei permessi definitivi dice: *recto tramite ad suas quisque religiosas domus remeare tenetur.*

4. In qualsiasi luogo vi troviate, sceglietevi un degno ecclesiastico per confessore e direttore, meglio se indicato dal Vescovo; al quale ricorrerete per confessarvi ogni settimana. Del medesimo indicherete ai superiori il nome ed il domicilio (Decr. cit.). Abbandonando il posto, domanderete un'attestazione della vostra condotta e della frequenza ai Santi Sacramenti per presentare ai superiori.

5. Se per fortuna sarete vari insieme, o vicini, i superiori fisseranno un capo per dirigerli, che ascolterete; il quale dovrà sovente riferire sulla vita e condotta dei compagni.

6. Se nel paese vi fosse un Seminario, o qualche buona Casa religiosa, previa nostra intelligenza con quei Direttori, colà vi ritirerete come nell'Istituto per attendere agli esercizi di pietà e di studio (Decr. cit.).

7. Secondo l'avvertimento della detta Congregazione: *ea semper modestia et cautela conversentur, quae decet religiosos viros*, quindi astenersi dal fumare, dai pubblici spettacoli, dalle conversazioni e letture pericolose, e da ogni pericolo di peccare (Decr. cit.) e preferite la compagnia dei buoni sacerdoti e chierici.

8. Quando il tempo e le occupazioni lo permettono attendete agli studi propri dell'Istituto. Sia però speciale impegno di ciascuno dire le orazioni, fare un po' di meditazione, non omettere gli esami di coscienza, possibilmente celebrare la S. Messa, od ascoltarla, ed uscendo fare la Visita a Gesù Sacramentato.

9. L'Istituto ha speciale cura dei suoi figli lontani, e procura che non manchino del necessario, e potendolo, anche del conveniente. Per parte loro i missionari, pensando che sono religiosi, usino parsimonia nelle spese, e dell'attivo e del passivo rendano di tanto in tanto conto alla Casa, alla quale deve andare il superfluo.

Infine sia comune impegno santificarvi anche vivendo nel mondo; affinché nel dì felice del vostro ritorno non vi troviate fra coloro che *ad saecularia remigrabunt, vel quod longe pejus, religiosam repetent domum, cum periculo alios contaminandi* (Decr. cit.): quod Deus avertat.

Ai piedi della nostra SS. Consolata vi benedico aff.mo in G. C.

215

Al padre Luigi Rosso

[vol. VII, p. 308, n. 985]

Torino, intorno al 9 marzo 1916

M. R. e caro P. Rosso,

Il R. D. Pautasso venne in persona a portarmi la lettera; e pensa come fece pure pena a me ed alla Comunità. Pregammo per il caro fratello e per il padre. Tu fa' coraggio in Domino, e rispondi al padre consolandolo, ed a D. Pautasso per ringraziarlo.

Volesse Iddio che la notizia fosse falsa, come successe ad altri nel paese stesso...; che fosse solo prigioniero. Perciò aspettò questa a partire qualche giorno...

Quanto alle cose di famiglia per ora stando bene il padre, c'è nulla da provvedere; intanto parlerò a tuo padre, e vedremo.

Coraggio...; ti benedico

216

Al padre Giovanni Mauro

[vol. VII, p. 316, n. 987]

J. M. J.

Torino, 18 marzo 1916

Caro D. Mauro,

Rispondo brevemente alle tue care lettere. Godo della bella accoglienza ricevuta dal Rettore del Seminario e dallo stesso Mons. Vescovo. Accetta con riconoscenza di dormire ed anche di mangiare. Dirai però che i tuoi superiori, com'è giusto, intendono soddisfare ad ogni spesa per il vitto e alloggio. È già graziosa la carità; ma c'è anche la giustizia. Costi troverai anche buona compagnia oltre la prima ed essenziale di Gesù.

Mi pare quindi meglio che ti fermi nel presente ufficio non gravoso, e non cercare di ritornare al 211. Ti lascio un bigliettino per il Sig. Rettore.

Per la festa di S. Giuseppe sarai spiritualmente con noi, ed io ti benedirò paternamente. In Domino aff.mo

217

Al padre Giovanni Battista Rolfo

[vol. VII, p. 318, n. 988]

Torino, dopo il 29 marzo 1916

Caro P. Rolfo,

Stia tranquillo per il cambio, che si dovette fare unicamente per sistema generale. Dio la benedirà anche costì; intanto si faccia la volontà di Dio.

Crederci bene che, scrivendo alla sopraddetta cognata, la ringraziasse delle cure dei due ammalati ecc. Le prego tante grazie e la benedico.

218

Al padre Lorenzo Sales

[vol. VII, p. 319, n. 989]

Torino, primi mesi del 1916

Caro

Nonostante la nostra miseria il Paradiso, e più l'Amore Eterno è per me e per te. Ti rinnovo lo scritto ai piedi della Consolata: ubbidire ciecamente, e non pensare oltre. Gesù ti ama e tu amalo senza paura. Coraggio [...]. Ti benedico.

219

Al chierico Giuseppe Nepote Fus

[vol. VII, p. 320, n. 990]

Torino, fine marzo – inizi aprile 1916

Caro ch. Nepote,

Ecco un figlio di più a cui scrivo poche righe come agli altri. Figlio della SS. Consolata, lascio alla buona Madre di sostenerti, consolarti e conservarti per le Sante Missioni. La prego perché ti liberi da ogni mondano influsso, e ti renda sempre più forte di anima e di corpo: *Si Deus mecum quis contra me?* Coraggio e la mia benedizione

220

Al chierico Eugenio Valentino Baldi

[vol. VII, p. 322, n. 991]

J. M. J.

Torino, 6 aprile 1916

Caro Ch.co Baldi,

Mi consolò la tua lettera per il buon spirito che dimostri e per la volontà di attenerti alle norme che sole possono tenerti fermo alla S. Vocazione.

Quanto alla testimonianza richiesta, basta quella del R. Cappellano; come pure la frequenza alla Chiesa della Madonna delle Grazie. Sarebbe certamente buona cosa poterti ritirare qualche volta in un ambiente religioso od almeno chiericale. Non intendo di privarti del sollievo necessario del passeggio, ma questo fa' con compagni buoni e con qualche visita a Gesù Sacramentato.

Il Signore non manca delle Sue Grazie a chi umilmente e con

fervore le domanda; ed io spero che veramente ritornerai rinfancato negli antichi buoni sentimenti.

Ti benedico e prego la SS. Consolata per te aff.mo in G. C.

221

Al padre Giovanni Mauro

[vol. VII, p. 325, n. 993]

J. M. J.

Torino, 13 aprile 1916

Caro D. Mauro,

Mi domandi un consiglio e un permesso, per cui non ho tutti i dati per dartelo. A me sembra che hai un posto comodo, che non ti dà troppo lavoro e ti lascia vivere da sacerdote. Ben sai la vita che hai fatto e che devono menare i tuoi compagni. Con i Borelli non potrai andare essendo essi di diversa Compagnia. Ti toccherà solamente di ritornare al 211; e temono questi, come mi scrissero, di essere cambiati con altri che vengono ritirati dal fronte. Procura di passeggiare nei tempi liberi; così non soffrirai nel dover stare al tavolino dopo mangiato. Ad ogni modo lascio a te libera la decisione dopo averne conferito con il Rettore del Seminario.

Sta' allegro in Domino, e con le preghiere accelera il giorno del ritorno al caro Istituto. Ti benedico aff.mo in G. C.

222

Al padre Maurizio Domenico Ferrero e al chierico Ottavio Occelli
[vol. VII, pp. 333-334, n. 996]

J. M. J.

Torino, 16 maggio 1916

Carissimi D. Ferrero e Ch.co Occelli,

Ho ricevuto le vostre lettere *confidenziali* a me dirette, e mi consolai del vostro buon spirito. Ero ben persuaso che la Madonna vi assiste e consola, com'io ne La prego più volte al giorno. Le altre lettere sono lette con affetto in Comunità, e fanno del bene ai restanti. Anche noi portiamo la nostra croce con coraggio nella speranza di una non lontana pace che ricomponga la cara Comunità.

Intendo che quanto al vitto vi usiate tutte le cure possibili, massime tu, buon Occelli; se vi manca denaro, scrivetemi; la Divina Provvidenza provvederà.

Mi fa pena il povero Capello. Egli dopo lungo silenzio ai miei inviti scrisse poche lettere aeree, venne a Torino per S. Giuseppe, ma freddamente. Esortato a scuotersi e a pensare *coram Deo* alla sua vita, finalmente mi scrisse la sua decisione di seguire la vita militare e rinunciare alla vita chiericale e religiosa. Gli risposi paternamente, che almeno vivesse sempre da buon secolare. D'allora seppi più nulla, eccetto dal Ch. Botta.

Infelice! Essendo le cose così decise, voi tutti, anche quelli del 211, lasciatelo, e trattatelo solo come ogni altro soldato. Preghiamo per la sua anima. Tu D. Ferrero avverti di ciò i confratelli. L'aver risposto malamente alle vostre gentilezze amorose è cattivo segno. Chi sarà mai quel compagno con cui tratta...; forse anche un ex chierico?

Io lo raccomando alla SS. Consolata; così voi, ma tenetevelo lontano perché non vi faccia male.

Del resto avanti in Domino con la mia paterna Benedizione.

Aff.mo in G. C.

223

Al chierico Eugenio Valentino Baldi [vol. VII, p. 338, n. 998]

Torino, 7giugno 1916

Caro Baldi,

La tua ultima lettera mi ha consolato... Quante preghiere ho fatto, quante benedizioni ti ho mandate dai piedi della nostra Consolata per la conservazione della tua vocazione. Ne temevo, e nel lungo anno passato più volte dubitai della tua moralità, od almeno del tuo spirito religioso e chiericale.

Mi consola il sapere che finalmente ti ritiri presso i Lazzaristi..., e che trovi di nuovo dolce la solitudine con Gesù Sacramentato... Fuggi possibilmente la compagnia dei secolari non solo cattivi, ma troppo terreni. – Coraggio nel S. Cuore di Gesù: *Tuta requies in visceribus Salvatoris* (S. Agostino).

Ti benedico, ossequia i buoni Padri.

224

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione

[vol. VII, p. 342, n. 999]

W. G. M. G.

SS. Consolata, 17 giugno 1916

Cara Suor Maria,

Godo di sentirti tranquilla e ben assistita. Spero che la Consolata da noi tanto pregata farà Essa da medichessa, e ti guarirà senza operazione. Se poi nei giudizi di Dio fosse necessaria qualche operazione, preghiamo perché sia piccola cosa e con guarigione perfetta.

Non potrò sì presto venire a trovarti per l'immenso lavoro che devo sostenere in questi giorni; ti mando sovente la mia Benedizione.

Ossequia l'egregio Professore e le buone Domenicane.

Nel Signore aff.mo

225

Al padre Giovanni Mauro

[vol. VII, p. 344, n. 1000]

Torino, prima del 20 giugno 1916

Caro D. Mauro,

Da lontano festeggia la cara Consolata e Le domandi costanza nelle pene ed ogni grazia più necessaria. Noi qui ti teniamo presente con tutti i cari confratelli lontani. Ti benedico

226

Al chierico Eugenio Valentino Baldi

[vol. VII, p. 348, n. 1001]

Torino, 30 giugno 1916

Caro Baldi,

Le tue notizie mi consolano molto. Temeva, sì temevo, dalla naturale incostanza e vivacità. Tienti fermo alle pratiche di pietà, lontano dai compagni mondani... *Esto fortis in fide*.

Felice se ti mantieni in fervore contro le occasioni pericolose...

Ti benedico.

227

Al padre Francesco Rossi

[vol. VII, p. 351, n. 1003]

J. M. J.

Torino, 6 luglio 1916

M. R. e caro D. Rossi,

Dopo maturo consiglio e raccomandata la cosa al Signore venni nell'assoluta decisione di non concederti la professione perpetua. Terminando quindi il quinquennio ti troverai libero e rimesso alla tua Diocesi.

Stante il tempo di guerra permetto a Monsignor Vicario che ti tenga come suo Sacerdote fino al finire di essa, a condizione che ti regoli bene e non ne parli con nessuno.

La deliberazione è stata presa non solo per il bene delle Missioni e dell'Istituto, ma anche per il tuo meglio, e rassegnati alla volontà di Dio senza insistenze inutili. In Domino aff.mo

228

Al padre Umberto Costa e alla comunità della casamadre

[vol. VII, p. 357, n. 1004]

J. M. J.

S. Ignazio, 10 luglio 1916

Caro D. Costa e carissimi missionari,

Il Signore permise che si rinnovasse la tentazione sul caro istituto. Da giusti avete aumentato le preghiere, supplicando la SS. Consolata che *si fieri potest, transeat calix iste*.

Intanto sotto le *precise direzioni e gli ordini* del R. Signor Vicerettore operate quanto umanamente è in vostro potere. Il buon Dio caverà anche da ciò il nostro maggior bene. Vi raccomando pace e tranquillità, proseguendo l'ordine ad ogni azione come nulla fosse. Questo è segno di buon spirito, di cui dovete dare prova nelle occasioni difficili. Si parli poco di queste cose. Non potendo essere con voi personalmente, vi sono in ispirito, mentre ai piedi di S. Ignazio domando le grazie necessarie per fare *de tentatione proventum*.

Vi benedico paternamente unitamente alle buone Suore, alle quali pure rivolgo la mia parola aff.mo in G. C.

Al chierico Eugenio Valentino Baldi

[vol. VII, p. 359, n. 1005]

S. Ignazio, 11 luglio 1916

Caro Ch. Baldi,

Godo che sii costante nelle pratiche di pietà ad ogni costo, ed anche nel recarti dai buoni Lazzaristi, che ossequierai e ringrazierai da mia parte.

Usati le cure necessarie, specialmente nel cibo; rivolgiti a D. Ferrero che ti darà il necessario danaro; e tu ne renderai conto.

Facendo ogni cosa *coram Domino*, nulla ti accadrà di male. *Esto fortis in propositis.*

Ti benedico aff.mo in G. C.

230

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione

[vol. VII, p. 360, n. 1006]

S. Ignazio, 11 luglio 1916

R. e cara Suor Maria,

La notizia che presto si verrà alla necessaria operazione finisce per consolarmi, perché più presto ci toglie tutti dalle ansie e dallo stato anormale presente.

Prego il Signore a dirigere ogni cosa secondo la Sua Santa Volontà ed il nostro meglio. Fa' coraggio; la SS. Consolata ti assisterà. Quanto alle Suore lascia fare al sottoscritto.

231

J. M. J.

S. Ignazio, 14 luglio 1916

Caro D. Costa,

Siamo al termine dei Santi Esercizi; e l'animo mio è pieno di santa consolazione. Ebbi sotto gli occhi 80 sacerdoti, compenetrati dell'importanza di quel che facevano. Forse in 36 anni non ho osservato tanta serietà e silenzio. Pensavo ai nostri cari missionari, e dicevo tra me: il silenzio stretto non è solo proprio di essi. Due ottimi predicatori aiutarono tanto bene. Ne sia ringraziato il buon Dio, e S. Ignazio. Per parte mia, messo l'istituto e tutte le pene presenti ai piedi di Gesù, Maria ed Ignazio, procurai di fare pure gli Esercizi annuali nel miglior modo possibile. Nei preziosi vostri trattenimenti svolgete le parole: *memorare novissima tua*; ma con semplicità e umiltà...

Sono contento del buon spirito, dell'esito degli esami. Se non succederanno nuovi bisogni mi fermerò qui sin dopo gli Esercizi dei laici, e prima della fine del mese ritornerò a Torino per non più uscirne.

Il Signore predilige la Sua Congregazione che fu opera Sua fin dal principio, e nulla ci accadrà che non sia stato *ab aeterno* previsto, voluto o permesso da Lui per il nostro bene e la maggior sua Gloria. Riposiamoci in *manibus Ejus*. Del resto, come mi scrisse il Sig. V. Rettore, pare che le nubi si dileguino poco a poco, e speriamo il sereno. Se ottenessimo la liberazione di D. Chiomio e D. Maletto! Scrivimi una lettera direttamente. Coraggio!

Tante buone cose a tutti... pregate per il vostro

aff.mo in N. S. G. C.

P. S.

1. Ho scritto a D. Ferrero, Ch. Baldi, Ch. Ocelli...; e presto scriverò, o manderò semplice cartolina, a tutti i nostri soldati.

2. Ricevo ora la tua lettera, e ti ringrazio di tutte le notizie che mi dai. Prego per Chiomio e Maletto; sarebbe proprio una grazia insperata; pegno di tante che la SS. Consolata vuol farci.

Se potrò ancora scriverò due righe al [*segue Chierico e un nome cancellati*].

Mi pare una vera stranezza; incoraggialo, che dimentichi, e se desidera vada a confessarsi dove vuole.

232

Alle suore missionarie della casamadre [vol. VII. pp. 364-365, n. 1009]

W. G. M. G.

S. Ignazio, 14 luglio 1916

Carissime Suore-Missionarie,

Da questo S. Monte penso a voi; e godo delle vostre preghiere e dei molti piccoli vostri sacrifici per ottenere la grazia di cui abbiamo bisogno. Quel triduo notturno come sarà stato accetto al Signore..., quante benedizioni avrà attirato sull'Istituto e su ciascuna di voi! Avrete pregato anche per la sanità della Vice-Superiora, perché la SS. Consolata la conforti nella prova, e ve la ridoni presto sana e forte. Anche me e questi S. Esercizi avrete raccomandati al Signore; e veramente procedettero bene e con molto profitto per le anime. Di tutto siano grazie al Signore...

Tenete presente che la miglior consolazione che mi date si è di sapervi santamente allegre in Domino, ubbidienti, e piene di vicendevoles carità nei pensieri, nelle parole, e nelle opere. È questa la predica che fece or ora quel santo sacerdote che è D. Paleari.

Vi raccomando spesso ai piedi di S. Ignazio perché vi ottenga di tendere con ardore a perfezionarvi, e specialmente a fare ogni cosa *Ad majorem Dei Gloriam*.

Vi benedico aff.mo in N. S. G. C.

233

Al padre Giovanni Mauro

[vol. VII, p. 379, n. 1015]

Torino, 5 agosto 1916

Caro D. Mauro,

Continua sempre a scriverci, sebbene io non possa sempre risponderti; ti raccomando allora più intensamente al Signore. Fatti coraggio e sta' allegro, pensando che hai un posto migliore degli altri. L'avvenire è nelle mani di Dio; tu però accelera [!] il comune desiderio con le visite a Gesù Sacramentato. La preghiera è onnipotente. Ti benedico.

234

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione

[vol. VII, p. 380, n. 1016]

W. G. M. G.

Torino, 8 agosto 1916

Il Canonico G. ALLAMANO

gode che la R. e cara Suor Maria sia giunta felicemente in grembo alla Famiglia. Con le Suore prega per la completa e non lontana guarigione, per riceverla nuovamente e stabilmente nel caro Istituto. Nove suore sono partite ieri per S. Ignazio, dove si fermeranno una quindicina di giorni.

Tante cose al buon Papà ed alle sorelle e la benedizione dell'aff.mo in G. C.

235

Al padre Giuseppe Gallea

[vol. VII, p. 382, n. 1018]

W. G. M. G.

Torino, 11 agosto 1916

Il Canonico G. ALLAMANO

Benedice il R. D. Gallea, i buoni chierici ed i cari giovanetti, e prega la SS. Vergine Assunta in Paradiso a santificarli, perché possiamo tutti uniti un bel dì andare a farle corona.

sulla seconda facciata

Caro D. Gallea,

Grazie della tua lettera e delle buone notizie. Hai il Sig. V. Rettore che ti dirige e consiglia. In Domino

236

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione

[vol. VII, pp. 383-384, n. 1019]

W. G. M. G.

Torino, 14 agosto 1916

Carissima in N. S. G. C.,

Penso di pagarti la Festa di domani con poche mie righe. Queste siano tutte del Paradiso, dove specialmente in questa Solennità dobbiamo fissare il pensiero ed anche gli occhi. Non siamo così santi come S. Stanislao Kostka da meritarcene di presto assistere all'annuale Festa dell'Incoronazione della nostra cara Madre. Ma questo giorno verrà pure per noi; frattanto prepariamoci con sempre maggior distacco da tutto e da noi stessi. Ecco ciò che dissi nei passati giorni alle Suore.

Spero che la campagna e la buona compagnia ti abbiano già sollevata e migliorata. Bisogna pazientare, e usare i mezzi che Dio ti presenta. Le Suore sanno della tua venuta costà, ed esposi pure quanto conveniva della tua malattia. Non ho creduto finora bene che ti scrivessero per non disturbare le tue cure; ti scriveranno presto l'Assistente e Suor Economa. Suor Chiara è a S. Ignazio con le nove professe le più bisognose di quel clima. Passati quindici giorni ritorneranno, e vi andranno altre con Suor Economa; tutte vanno quasi ogni mattina a passeggio, ed una volta la settimana a Rivoli. Si lavora e si studia, e mi dicono che non trovano tempo per stare oziose. Pregano per te e per la tua piena guarigione.

Godo che possa ricevere sovente Gesù Sacramentato; quanto al digiuno fa' come ti senti, rimettendoti al giudizio dell'Arciprete. Del resto viviamo di Fede e nel S. Cuore di Gesù.

Tante cose a Papà ed alle sorelle, implorando su di te e su tutti la Benedizione della cara Consolata,
aff.mo in G. M. G.

237

Al padre Umberto Costa

[vol. VII, p. 386, n. 1020]

Torino, 27 agosto 1916

Caro D. Costa,

Spero che tutto procederà bene a S. Ignazio, e tu specialmente procurerai di rinforzarti per i futuri sempre crescenti lavori che ti aspettano. S. Ignazio vi aiuterà tutti e tutte.

In Casa-Madre si cammina regolarmente. Abbiamo perduto il braccio di D. Chiomio partito per non si sa dove. Scrisse da Novara nel transito. Preghiamo per lui e per tutti i cari soldati. Essendovi le solenni Quarant'ore votive della Città, verranno i tre giorni tutti a fare la Visita; stamane servirono ed assisterono alla Messa solenne e Processione.

Vi benedico ai piedi della cara Consolata, aff.mo in N. S. G. C.

238

Al padre Maurizio Domenico Ferrero e al ch. Ottavio Ocelli

[vol. VII, p. 388, n. 1021]

J. M. J.

Torino, 28 agosto 1916

Carissimi,

Ricevuta la cartolina, andai subito all'Altare della nostra cara Madre, e raccomandai i vostri bisogni e le vostre pene. Sono certo ch'Ella vi conforterà ed aiuterà, come sempre fece. Voi intanto abbandonatevi in Dio, il quale non permetterà che siate tribolati più di quanto potete portare, e vi darà la forza, come ai martiri di soffrire con fermezza ed anche con gioia quanto sarà di Sua gloria e volontà.

Coraggio dunque, sostenuti dalle nostre preghiere; avanti in Domino, giorno per giorno, ora per ora. Tante preghiere e sacrifici che facciamo otterranno finalmente al più presto la fine delle prove, e verrà il giorno benedetto del ritorno al caro Istituto: Fiat, Fiat...

Vi benedico con tutto il cuore, aff.mo in G. C.

239

Al padre Umberto Costa

[vol. VII, p. 392, n. 1023]

J. M. J.

Torino, 2 settembre 1916

Caro D. Costa,

Ricevuta ieri tua lettera del 30 agosto.

Il mio malore fu poca cosa, solo mi impedì di celebrare la S. Messa Domenica. Ora sto bene. Bene dell'andamento costi.

Il T. Gunetti dice di lasciare ogni bucato, che lui farà fare dopo. Verrà su mercoledì e ordinerà ogni cosa.

Se non avete legno per la cucina ordinatelo a Peru. Pazienza della chiavetta. Ritornate giovedì per le 10,45; vi aspetteranno per il pranzo. Così le Suore non dovranno ritardare per l'ordine.

Fa' che per tempo tutto sia a posto perché nel passato anno varie cose le trovai con difficoltà. Se non sapete dove metterle ponete il tutto in mia camera.

Se credi passare a salutare la mamma, verrai alla sera a Torino.

Con la benedizione

240

Al padre Giovanni Chiomio

[vol. VII, p. 395, n. 1025]

3 settembre 1916

Caro D. Chiomio,

Ho ricevuto ora la tua lettera a me e agli studenti; le farò leggere stasera. Tutti e io in particolare soffrii per la tua improvvisa ed ignota partenza; ebbi l'emicrania per qualche giorno, e dovetti perciò lasciare domenica scorsa di celebrare la S. Messa. Il Signore volle che partecipassi al tuo dolore per aver dovuto tu già lasciarne a me, e poi forse in avvenire... Gesù però è buono e può venire nel nostro cuore anche più che spiritualmente come a certi Santi; compenserà poi certamente alla nostra fame con doppia e più ragione nelle altre Messe. In tutto vedi la S. Volontà di Dio, che ti consolerà e trarrà dal male il bene. Ti benedico.

241

Al chierico Eugenio Valentino Baldi

[vol. VII, p. 396, n. 1026]

Torino, 4 settembre 1916

Carissimo in N. S. G. C.

Spero sarai sempre in certe disposizioni, che dopo molti timori, mi consolarono assai. Coraggio ed in alto la mente. Gesù non manca; noi possiamo mancare con lasciare il fervore. Coraggio.

Ti benedico di gran cuore.

242

A Maria Consolata Vajra

[vol. VII, p. 402, n. 1028]

W. G. M. G.

Torino, 18 settembre 1916

Egredia giovine,

Potrai venire a presentarti in qualsiasi giorno non festivo, avvertendoci prima. Penso che il M. R. D. Vottero ti avrà detto quanto io gli scrissi per riguardo agli interessi.

La nostra SS. Consolata ti benedica, aff.mo

243

Al padre Giovanni Chiomio

[vol. VII, p. 404, n. 1029]

Torino, 21 settembre 1916

Caro D. Chiomio,

Il Signore ti sosterrà nelle dure prove: coraggio in Lui. Noi preghiamo. La veste mi pare non conveniente costì; fanne senza. Per l'altare faremo il possibile per prepararlo per una tua venuta a Torino. La tua cartolina è indecifrabile; procura di scrivere più chiaro, anche con meno cose. Avanti nella S. Volontà di Dio, che tutto volgerà a nostro bene e a Sua gloria. Ti benedico di gran cuore.

244

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione

[vol. VII, pp. 405-406, n. 1030]

W. G. M. G.

Torino, 21 settembre 1916

Carissima in N. S. G. C.,

Ringrazio la cara Consolata ed il nostro Venerabile del buon miglioramento di tua salute, che speriamo sia per continuare sino alla perfetta guarigione. Per avere una sicura norma nel consigliarti, l'altra settimana mi recai espressamente dal Dottor Boccasso. Espresi la mia inquietudine per tanta lentezza ed indecisione della cura, e chiesi tutta la verità dello stato. Il medesimo si dichiarò tuttora incerto sul bisogno dell'operazione; e disse di sperare molto sulla cura dell'uva e sulle arie autunnali di coteste colline.

Al nostro desiderio di presto riaverti in Comunità, mi rispose

che prima voleva visitarti, e ch'egli stesso d'accordo con il Dottore locale avrebbe esaminato e poi datomi il suo giudizio. Essendo le cose a questo punto, io non so che decidere sul tuo desiderio e nostro del presto ritorno. Siamo in aria con l'aver dovuto cedere tutto il piano terreno con il refettorio degli studenti per le scuole dell'Istituto Isabella, e tosto s'incominciano i lavori di aggiustamento, e dopo si vedrà come ottenere minor confusione.

Di vestizioni nuove non parliamo ancora; e la Virginia dopo troppe prove, la rimandiamo. Faranno presto la Professione quattro sorelle. Del resto siamo nelle mani di Dio, il quale ci prova in molti modi, anche col richiederci nuovi sacrifici di alunni per la guerra. Ma fiat voluntas Dei.

Del resto va' pure a visitare la zia ed a Moretta. Ciò che c'importa è che al tuo ritorno non si ripresentassero gli antichi sintomi; ma anche in ciò fiat!

Tante cose a Papà e sorelle. Ti benedico, aff.mo in G. C.

245

Al padre Lorenzo Sales

[vol. VII, pp. 409-410, n. 1032]

J. M. J.

Torino, 24 settembre 1916

B. M. V. de Mercede

Carissimo P. Sales

Se prima ti benedicevo collettivamente e particolarmente, dalla ricevuta tua lettera presi a benedirti ancor più frequentemente; ecco come ne guadagnasti!

Continua a farti coraggio e tenerti forte sulle *mie parole* che ti rinnovo assolutamente ogni mattino.

Seppi da P. Cagnolo di alcune defezioni negli alunni; non stupitevi, anzi nel dubbio dopo serie prove, allontanate i non chia-

mati e i non corrispondenti alla S. Vocazione. Me ne aspetto molte di più. Del Vincenzo il R. V. Rettore se l'aspettava perché lo conobbe testa non ferma. Se da noi scappano tanti studenti, fin da far mormorare quelli che non fissi al Piccolo Seminario non sanno i motivi dell'allontanamento, tanto più ciò deve accadere costì, dove il demonio deve fare guerra atroce al Seminario, e l'indole della gioventù è incostante. Io sono solito a dire che ad ogni partenza, recito un Te Deum. Ricordatevi sempre: esser meglio pochi, ma buoni.

Dirai queste cose al caro P. Cagnolo, e mi scuserai se non scrivo pure a lui, avendomi tu rubato il tempo. Al medesimo mando la lettera per gli studenti.

Quanto allo scrivere per gloria di Dio e a tua spinta, ti dico che come la *patatina*, così *Luisi* fecero furore. Trova altri simili fatti caratteristici ed istruttivi.

Infine ti raccomando di scrivermi talvolta lunghe lettere su quanto può aiutarmi a fare a tutti del bene. È questa l'unica mia intenzione in quel po' di vita che il buon Dio ancora mi riserva su questa terra, dove le spine non mi mancano, specialmente in questi tempi, ma *omnia cooperantur in bonum...; nec facio animam meam pretiosioreme quam me, dummodo...*

Benedico te, p. Cagnolo, i cari studenti e tutti della Fattoria...
aff.mo in N. S. G. C.

Al padre Umberto Costa

[vol. VII, p. 417, n. 1034]

Torino, 27 settembre 1916

Caro D. Costa,

Mi rallegro dei tuoi ottimi sentimenti, che sono conformi ai disegni di Dio per la tua e altrui santificazione. Nulla ti turbi. *Etsi castra consistant adversum me, non timebo... Dummodo consummem cursum meum et ministerium quod accepi a Domino Jesu...*

Ecco le L. 164 ricevute oggi dal Borra. Credo che sia il conto, quindi dà la roba *sua* al conducente. Scrisi al medesimo. Ti ho già detto il mio pensiero di non dare gli esami; troveremo una scusa; così domani saranno tranquilli per gli Esercizi. Fosse possibile domattina esaminare un po' i quattro e tutti i rimandati nelle materie deficienti... Così decideremo per le classi. Se possibile Garrone e Ruetta li passeremo. Scrivo al Ch. Re e a D. Maletto.

247

Al padre Giuseppe Maletto

[vol. VII, p. 419, n. 1035]

J. M. J.

Torino, 27 settembre 1916

Caro D. Maletto,

Finalmente! Esclamai io ed il Sig. Prefetto al ricevere la tua prima lettera. Non ti rimprovero; ma una cartolina!

Godo non del mal di denti che spero ti passerà presto, ma della relativa tranquillità di cui puoi servirti. Siamo disposti a mandarti del vino per la S. Messa; ma stimo meglio che vada a celebrarla per lo più in Parrocchia. Va' anche le Feste per sollevare il Prevosto; non sta il motivo d'una Messa in più; è carità e do-

vere sollevare il Parroco, al quale è certamente molto gravoso dire due Messe, con tutto l'altro che avrà da fare. Così renderai un po' di aiuto per le gentilezze che ti fa. Accetta con riconoscenza la di lui carità senza abusarne. Se saranno convenienti mance ai Sacrestani, dalle. Io ho già dato le L. 12 al T. Tamietti. Non ricordo il buon Parroco, ma ringrazialo da mia parte; domani gli spedisco in regalo un kg. di caffè.

Farò spedire i due numeri del periodico nel mese venturo. Quanto alle applicazioni di Messe, fa come mi scrivi; se ne abbisogna, dille per lui, contentandoti della elemosina che ti offre. Solo per tua norma le mie intenzioni sono di lire due; ma dal Prevosto, ti ripeto, accetta quel che ti dà.

Mi fa piacere la promessa di venire a Torino così frequentemente. Deo gratias. Frattanto non avere scrupolo di procurarti cibo e vino e tutto il bisognevole con libertà di spirito. Se abbisogni di denari, scrivi. Sta' tranquillo sugli studi; siamo in regola con i Superiori.

Fatti coraggio, ti benedico e prega per il tuo aff.mo in G. C.

248

Al padre Giovanni Chiomio

[vol. VII, p. 424, n. 1037]

Torino, dopo il 12 ottobre 1916

Caro D. Chiomio,

Ho ricevuto or ora la tua lettera del 12 corrente. Mi consola di saperti abbastanza bene, e rassegnato alla permissione di Dio. Tieni il contegno che mi dici, ma con semplicità ed amabilità; del resto è meglio preferire l'italiano con coloro che sanno parlarlo. Quanto al tu, non fare il singolare, ma come la generalità. *Soli Deo esto familiaris*; così non avrai noie e dispiaceri. Il Signore ti assisterà in ogni cosa: *protegam eum, quoniam cognovit*

Nomen meum. Abbiamo cercato dell'Altare portatile; ci fu promesso, ma non l'abbiamo ancora. Dei giovani già saprai i promossi al Chiericato. Quattro: Ruetta, Garrone, Mauro e Olivero ripetono, ma sono indolenti; anzi Ruetta lo mando a casa perché nei passati giorni rubò a tanti. Miserie... Per ora assistono il Sudd. Sandrone ed il Ch. Richetta. Il Ch. Sales desiderava di esserne esonerato. Coraggio tanto... Ti benedico.

Se abbisogni di denaro ecc. scrivi.

249

Al padre Giuseppe Maletto

[vol. VII, p. 426, n. 1038]

Torino, dopo il 26 ottobre 1916

Caro D. Maletto,

Appena sigillata la lettera, ricevo le tue del 23 e 26 ottobre. Devi scioglierti una bella volta, e il Signore te ne dà l'occasione; su...

Ritornando alla facoltà di confessare, ti assicuro che *l'hai per tutti senza eccezione* soldati e popolani; vi siano o no altri confessori, ed incomincia subito. Ubbidisci assolutamente anche... salute delle anime...

Del caffè fa pure come mi dici.

Lascia stare patena, continenza ecc.; si fa come si può; così della cera e di tutto. Quanto al vino essendo difficile mandartelo noi, chiamalo al Parroco anche pagandolo, e la Messa quando sarete più dilla dove ti è più comodo, facendo potendolo, anche il piacere del parroco. Con questi abbi più confidenza. Ti farò mandare i guanti e portali.

Se potessi essere aiutante io sarei disposto a tutte le spese della Cappella. Per ora fa' come puoi, e se nessuno le fa, paga tu. In

breve ti lascio libero in tutto, e nei dubbi fa' quello che più ti piace, e avanti.

Sei un po' ostinato in queste cose; cammina più sciolto; questa è la volontà di Dio....Ti benedico.

250

Al padre Giovanni Chiomio

[vol. VII, p. 428, n. 1039]

Torino, dopo il 26 ottobre 1916

Caro D. Chiomio,

Sarai desideroso di notizie del caro Piccolo Seminario, se pure non ti furono già scritte. Quei promossi alla 5 vestirono l'abito e con altri due aggiunti formano 9 chierici filosofi. Il Ruetta dopo prove fu mandato a casa per vari furti ai compagni. Teniamo d'occhio altri (2) per moralità. I nuovi sono in quest'anno difficili, e già tre ripartirono. Del resto s'incamminano, eccetto Crespi che passò coadiutore.

Mi domandi se puoi parlare piemontese e dare del tu? Non renderti singolare, e se la generalità fa così, anche tu fa' come loro; del resto tieni tuo posto senza affettazione. Coraggio e pazienza in Domino. Ti ricordiamo sempre; preghiamo per te...

Ti benedico

251

Al padre Giovanni Mauro

[vol. VII, p. 430, n. 1040]

Torino, prima del 29 ottobre 1916

Caro D. Mauro,

Sta' abbandonato nel S. Cuore di Gesù. Sei sempre stato favorito, spero continuerai ad esserlo. Nel pericolo di partire ricorri al buon Vescovo; Egli ti otterrà di rimanere.

Ricorda l'anniversario di D. Meineri. Ti benedico.

252

Al padre Giovanni Chiomio

[vol. VII, p. 435, n. 1043]

Torino, 18 novembre 1916

Caro D. Chiomio,

Il tuo silenzio non mi piace, e mi fa temere... Scrivi più sovente. Noi ti ricordiamo sovente e preghiamo tanto per te e perché la SS. Consolata ti sostenga e consoli.

Ho proposto al Capitano del Ch. Re di prenderti per Cappellano, ma pare che non si possa ciò ottenere. Vedremo in avvenire. Continua a scrivere a Facta, reclamando le di lui promesse; se vogliono possono quei Signori, e finiranno per contentarti. Vediamo succederne tante. Con pena ti annunzio che anche D. Dolza venne fatto valido... *Fiat voluntas Dei.*

Tu intanto fa' coraggio in Domino, e pensa che noi siamo con te e preghiamo per te. Ti benedico, aff.

P. S.

Ricevo proprio ora la tua, e ne godo per le buone notizie.

Continua con coraggio, e Dio ti benedica.

253

Al padre Giovanni Mauro

[vol. VII, p. 437, n. 1044]

Torino, dopo il 18 novembre 1916

Caro D. Mauro,

Sono contento, e quasi invidio (almeno per gli altri) il tuo posto. Puoi fare vita regolata, frequentare Gesù Sacramentato, e godere della bontà di cotesti degni Superiori. Ringraziamo il Signore. Tienti su, e ti serva questa prova a farti forte.

Il caro D. Dolza fu fatto abile: pazienza. Ti benedico.

254

Al padre Domenico Spinello

[vol. VII, p. 440, n. 1045]

Torino, fine novembre 1916

Caro D. Spinello,

Ho ricevuto il tuo rendiconto materiale; fa' pure lo spirituale. Mi compatirai se temo di te e della tua presente condizione, se ho timore del tuo spirito, che s'infiltri in te d'umano e di mondo. Pensa, mio caro, a conservarti pio e retto *coram Deo*, a non badare agli altri. Ricorda le mie passate correzioni e praticale. Nelle tue lettere parla tutto francamente. Sii umile per conservarti casto.

Ti benedico, e ti unisco i saluti del Molto Reverendo Zio.

255

Al padre Giuseppe Maletto

[vol. VII, p. 442, n. 1046]

Torino, fine novembre-inizi dicembre 1916

Caro D. Maletto,

Continua a confessare e con scioltezza, a predicare e dare come puoi, la S. Benedizione: Gesù si contenta di essere trattato poveramente. Va' a ringraziare le Reverende Suore Orsoline per il vino; forse ti daranno altro.

Nella ventura settimana andrà a fare convalescenza presso le Suore del Cenacolo ad *Intra* la nostra Superiora missionaria; se potessi un giorno andarla a trovare; quelle buone Suore ti aiuterebbero anche per la Cappella e te stesso. Del resto getta tutte le pene e dubbi nel lago: *mergam vos, ne mergar a vobis*.

Ti aspettiamo. La mia benedizione.

256

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione

[vol. VII, pp. 443-444, n. 1047]

W. G. M. G.

Torino, 5 dicembre 1916

Carissima Suor Maria,

Ho ricevuto prima la tua cartolina e poi la lettera. Sono contento del continuo miglioramento della tua salute, e come queste arie miti aiutino la tua convalescenza. Questo sia il tuo intento di usare tutti i mezzi per ristabilirti pienamente e stabilmente. Ben comprendo le tue pene; ma è proprio Gesù che permise sì lunga prova, e certamente al maggior bene tuo e dell'Istituto. Il *fiat* ti sia giaculatoria continua. Abbiamo tanto bisogno di benedizioni sull'Istituto e sui nostri poveri soldati! Ci toglieranno D. Dolza; anche Carlo venne fatto valido; ed il mio domestico è già sotto milizia. Quanti guai e miserie... Il buon Dio ci usi misericordia!... Alle già troppe mie occupazioni si aggiunse di deporre per tanti giorni nel Processo del Ven. D. Bosco...

Perciò senz'altro ti auguro fin d'ora buona festa della Beata, riservandomi a farti il regalo nella S. Messa. Domenica ho parlato di te chiaramente alle nostre Suore, e credo ne siano state soddisfatte. Hanno sempre pregato per te; e ti scriveranno. Il V. Rettore ti augura pronta guarigione. Coraggio nel Signore e prega per il

tuo aff.mo in G. C.

P. S.

I miei ossequi alla R. Superiora, e tante cose alla Sorella, preghino per noi.

Torino, 8 dicembre 1916

Carissimi missionari,

Le congratulazioni che in tanti modi mi avete fatto pervenire per la conferma nella reggenza dell'Istituto, se per una parte mi consolano e incoraggiano, come prova di buono spirito e di buon cuore, e di esse debbo perciò ringraziarvi, non mi impediscono per altra parte di desiderare e pregare che arrivi presto il tempo in cui possiate reggervi da voi stessi, facendo a meno dell'opera nostra. E non è un desiderio soltanto di oggi, ma che nuttivo da molto tempo; tanto che ora son due anni, parendomi che lo si potesse già effettuare, ne feci esplicita domanda al compianto Card. Gotti di santa memoria, esponendogli l'andamento dell'Istituto in Casa-madre e in Africa, ed i miei motivi particolari per esonerarmi dal grave compito. Egli dopo aver ascoltato tutto con paziente e benevola indulgenza, mi rispose: «Non è lodevole prammatica che un fondatore si dimetta in vita... nel suo caso sarebbe anche di grave detrimento alle Missioni, da cui bisognerebbe togliere i migliori soggetti per costituire la reggenza qui. E lei avrebbe il coraggio di danneggiare l'opera che le ha costato tanto?». E concluse comandandomi di smettere quel pensiero e di continuare come pel passato in unione col Vice Superiore. Dovetti quindi adattarmi, come mi adatto adesso, unicamente perché tale pare la volontà di Dio; ma è certo che ne sentiamo tutto il peso e la responsabilità, per cui oltre le forze fisiche ci abbisognano dal Signore aiuti speciali, che voi dovete concorrere ad ottenerci colle preghiere, e massime colla fedele corrispondenza alla vostra grande vocazione.

Questa corrispondenza voi la dimostrerete colla costante e

ognor più esatta osservanza delle Costituzioni e di quanto vi è determinato dall'obbedienza; col crescere di zelo e d'operosità a misura che si va allargando la cerchia del vostro apostolato a bene di tante anime bisognose dell'opera vostra; ma in particolare colla più attenta e quasi scrupolosa pratica di una virtù da cui dipende moltissimo il vostro avanzamento nella perfezione. Voglio dire della *povertà* che già vi proposi come virtù speciale per l'anno in corso e che mi sento ispirato a proporvi nuovamente pel prossimo anno.

I sacrifici e le privazioni a cui tutti dobbiamo ora sottoporci, causa lo straordinario inaudito rincaro di quanto è indispensabile alla vita, vi mettono, in certo modo, nella necessità di praticare la povertà. Ma noi sappiamo che potremo ritrarre meriti da queste privazioni accettandole con cristiana rassegnazione, e molto più se andremo al di là delle privazioni inevitabili imponendocene ancora altre, nell'intento di progredire sempre più nella perfezione. Ed è ciò che farete voi sia colla esatta osservanza del voto, sia con l'innalzarvi ai gradi più alti della virtù. Il che io spero da tutti voi, e ve lo domando quale un grande atto collettivo di quelle penitenze che il S. Padre ha tanto inculcato per ottenere la cessazione di questa guerra, che va diventando ogni dì più insopportabile.

In fatto di voto e virtù della povertà, che pur è uno dei tre grandi voti religiosi, sembrami che in generale siamo andati finora un po' alla buona, e che sianvi molte cose da correggere e sistemare. Ciò è successo non certamente per cattiva volontà, ma piuttosto per mancanza di perfetta conoscenza dei vostri doveri in questa materia. Epperò ho pensato di presentarvi alcuni appunti e riflessioni in proposito, strettamente conformi ai principi di teologia e diritto canonico, e desidero che se ne faccia lettura in comune tutte le volte che durante il 1917 pratterete l'Eser-

cizio mensile della Buona morte; in seguito poi una volta all'anno durante gli Esercizi Spirituali.

E per ben cominciare in cosa di tanta importanza è necessario premettere un diligente esame sul vostro passato, per trovarvi quanto può esserci stato di non conforme alle esigenze della povertà. Per questo v'invito ad esaminarvi in particolare:

1° Se durante la vostra permanenza in Casa-madre, e massime in occasione della partenza per l'Africa, non vi siete appropriato, o riceveste da Confratelli, senza il debito permesso, oggetti della Comunità;

2° Se riceveste danaro od oggetti da persone non parenti nel 4° grado, od anche da tali parenti, quando questi vi avessero fatto capire che ve li davano per l'Istituto o per le Missioni: tutte cose che fatte a mia insaputa e senza il mio permesso erano contrarie alla povertà;

3° Riguardo agli oggetti (libri, vestiario, utensili etc.) che riceveste da me o dal Vice Superiore, dovete tenere per norma, che solo il vestiario personale e breviario furonvi dati per uso esclusivo di ciascuno: tutte le altre cose, benché date da noi all'individuo, nella nostra intenzione erano pure per uso della Comunità. Per questo io soleva raccomandarvi – che purtroppo non fu sempre fatto – di apporvi il timbro dell'Istituto, e di riferire poi a Mons. Perlo le cose e licenze da me concessevi; e fu pure per questo che tempo fa vi richiesi un elenco completo dei libri che tenevate.

Ora per sistemare definitivamente questo punto stabilisco che:

1° Di tutti gli oggetti avuti nei diversi modi accennati qui sopra, ai N. 1. 2. 3 (eccetto vestiario e breviario) *se ancora li possedete*, me ne facciate ognuno un dettagliato e completo elenco, e questo me lo spediate entro il 1° semestre 1917. Ai missionari

che trovansi fuori del Vicariato domando per ora che, entro il detto termine, mi mandino soltanto l'elenco di quanto in tal genere tengono presso di sé. Questo elenco lo completeranno poi e me lo spediranno entro il 1° trimestre in cui saranno ritornati nel Vicariato del Kenya.

2° Tutte le licenze e permessi che riguardo al possedere, usare o fare cose, altrimenti non consentite dalla povertà, furono dati da me o dal Vice Superiore, domando che mi siano scritte specificatamente da ciascuno di voi entro il 1° semestre 1917. Chi in questi sei mesi non mi spedisce il sopradetto elenco e non mi comunica le licenze avute, a partire dal 1° luglio 1917 non potrà più tenere lecitamente gli oggetti da elencarsi, né usufruire delle licenze da noi concesse. Chi invece mi comunica le dette due cose potrà ritenerle ed usarne ancora nel 2° semestre del 1917, ma non oltre, senza averne ricevuta la conferma.

3° Quanto al danaro di cui conservate la proprietà a tenore delle Costituzioni, vi avverto che il semplice spedirvelo io, o lasciarvelo spedire dai vostri parenti, non include la mia licenza di servirvene. Per questa licenza, stante l'incomodo di ricorrere a me, preferisco che d'or innanzi vi rivolgiate a Mons. Perlo (e per il Kaffa a Mons. Barlassina), incaricati di darvela ogni volta che per questo è necessario il permesso del Superiore.

Ora non mi resta che esortarvi con tutto il cuore perché vi mettiate generosamente nella via dei sacrifici e delle privazioni che la povertà vi domanda; cosa ch'io sono convinto non troverete più grave se richiamerete alla memoria la generosità con cui vi siete offerti a Dio fino al martirio, nel darvi all'apostolato. La dolcissima e potente nostra Patrona vi otterrà certamente gli aiuti soprannaturali necessari per sopportare l'incruento martirio di voi stessi che sta nell'osservanza fedele dei Voti e delle Regole; vi consolerà con l'abbondanza di frutti spirituali nelle vostre fa-

tiche apostoliche; ma soprattutto vi sosterrà ed aiuterà efficacemente a raggiungere gli alti gradi della perfezione. Che Ella vi benedica tutti e sempre come vi prega.

Il vostro aff.mo in G. e M.

258

Trattatello sulla povertà (per i missionari)

[Per il testo cfr. vol. VII, pp. 454-467, n. 1049]

259

Alle missionarie del Kenya

[vol. VII, pp. 469-471, n. 1050]

Torino, 8 dicembre 1916

Mie care Suore Missionarie,

Per l'anno che sta per finire vi aveva proposto come virtù speciale da esercitare la *povertà*, sull'esempio del grande modello S. Francesco d'Assisi. Tra i motivi per cui avevo scelto questa virtù eravi la necessità di adattarci alle strettezze, in cui ci saremmo trovati, per il generale disagio economico, che cominciava allora a farsi sentire qui ed anche da voi. Ora questo disagio anziché diminuire è cresciuto a tal segno che l'esercizio della povertà è divenuto per tutti una vera necessità, ed è perciò che mi sento ispirato a proporvela nuovamente quale virtù speciale per il 1917. Non è però tanto la necessità che deve spingervi all'esercizio di questa virtù, quanto piuttosto l'obbligo che ne avete per giuramento fatto nel consacrarvi all'Istituto, e pel dovere che, come religiose, vi siete imposto di tendere alla perfezione in questa, come nelle altre virtù proprie del vostro stato. Io spero

dunque che di questa pratica vi farete tutte un impegno specialissimo nel prossimo anno, e ve lo domando quale un atto comune di quelle penitenze che il S. Padre non cessa d'inculcare per ottenere dal Signore la sospirata pace.

Il voto e la virtù della povertà hanno tali esigenze, che anche nelle Comunità più osservanti s'infiltrano talora abusi e libertà a questo riguardo; e perché questo non succeda a noi, ho pensato di proporvi alcuni appunti e riflessioni, da cui potrete rilevare chiaramente gli obblighi della povertà. È quindi mio desiderio che dell'unita Circolare si faccia la lettura spirituale – voi sole presenti – tutte le volte che durante il 1917 praticherete l'esercizio mensile della Buona morte: in seguito poi una volta all'anno, durante gli Esercizi Spirituali.

E per ben cominciare in cosa di tanta importanza desidero 1° che vi esaminiate, se tra gli oggetti che ognuna di voi possiede, siavene qualcuno preso da voi o datovi dalle consorelle o da persone estranee all'insaputa di me e della V. Superiora Gen.le, e senza il nostro permesso. 2° Perché possiate togliervi ogni pena o dubbio al riguardo ciascuna di voi farà un elenco completo e ben dettagliato di tutti gli oggetti del vostro corredo, dei libri e di qualunque altra cosa tiene presso di sé, e nel termine di tre mesi dopo ricevuta questa mia lettera, lo presenterà alla V. Superiora Gen.le. 3° A quest'elenco aggiungerete una nota delle licenze particolari che vi ho dato io di tenere ed usare libri od altri oggetti; come pure delle licenze che riguardo ai cibi, bevande ed uso di qualsiasi cosa della Comunità vi avesse dato la V. Superiora Generale in Africa. A questa poi io confermo l'incarico di esaminare tutti questi permessi – anche quelli dati da me – e di confermarli o toglierli ispirandosi unicamente al bene vostro e al buon spirito che deve fiorire nella Comunità. Quanto a voi raccomando di tenervi santamente indifferenti riguardo alle licenze

che sarà per darvi o togliervi la V. Superiora Gen.le, secondo che dicono le Costituzioni Articolo 35.

D'or innanzi poi avvenendo che riceviate danaro o qualsiasi oggetto dai vostri parenti o da persone estranee, qualunque sia l'entità della cosa ricevuta, dovrete consegnarla alla V. Superiora Gen.le da Lei attendere il permesso di usarla per voi stesse, se ella crederà di concedervelo. Ricordo però l'eccezione dell'art. 29 delle Costituzioni, per cui se la cosa è notevole, non può darsi nemmeno dalla V. Sup.ra Gen.le la licenza di consumarla. Aggiungo ancora che per il danaro ed oggetti che io vi mando, o vi lascio mandare da altre persone, non intendo per ciò solo di darvi licenza di usarli, ma per tale licenza dovrete rivolgervi alla V. Superiora Gen.le, come vi ho detto. Ora non mi resta che esortarvi con tutto l'affetto di padre a voler profittare degli insegnamenti e norme della Circolare, e ad uniformarvi alla medesima con grande generosità d'animo, aspirando fino ai gradi più alti della virtù della povertà. E ciò non troverete grave se ripensate alla generosità con la quale vi siete dedicate all'apostolato disposte anche a subire il martirio. La SS. nostra Madre e Patrona vi aiuti sempre e benedica le vostre fatiche, a conferma della benedizione che vi imparte.

Il Vostro aff.mo padre e Superiore

Trattatello sulla povertà (per le missionarie)

[Per il testo, cfr. vol. VII, pp. 472-484, n. 1051]

261

A monsignor Filippo Perlo

[vol. VII, p. 491, n. 1055]

J. M. J.

Torino, 14 dicembre 1916

Carissimo Monsignore,

Le mando un breve trattato della S. Povertà, lavorato con tutta diligenza. Da molto tempo pensavo a ordinare i missionari su questa importantissima materia, da cui dipende in gran parte il buono spirito nelle Missioni. Qualcuno in principio troverà un po' duro a mettersi in ordine; ma è obbligo farlo e non si deve aspettare. V. E. tenga fermo con soavità e fermezza.

La nostra SS. Consolata vi benedirà e compenserà i sacrifici che farete. S. Francesco d'Assisi, che vi dò nuovamente per protettore nell'anno 1917, vi sia modello in questa virtù, che fu la sua prediletta; per cui egli ed i suoi figli operarono ed operano tanto bene.

Mi rallegro dell'opera degli Ospedali... Dall'Altare della nostra Patrona vi benedico. Aff.mo in N. S. G. C.

262

W. G. M. G.

Torino, 14 dicembre 1916

Cara Suor Margherita,

Ti mando una Circolare sulla Santa Povertà. Ogni Suora, e più se missionaria, in tanto si perfeziona in quanto ama questa virtù, e ne osserva fedelmente il S. Voto. La materia è alquanto difficile a ben comprendere, ma meditandola attentamente e continuamente riuscirete a farvene idea giusta per la pratica. Nei dubbi ricorri a Monsignore. Le Suore sappiano che dalle Costituzioni la loro povertà è completa, non come quella dei Missionari; quindi devono regolarsi sulla Circolare propria e non su quella dei confratelli.

Godo delle buone notizie che mi desti nella tua del 16 maggio. Certe miserie di salute e d'altro sono inevitabili in questo mondo, e servono a tutte santificarvi. Mi rallegro del bene negli Ospedali. L'Opera ci attirerà le benedizioni di Dio.

In Casa-Madre tutto procede bene con serietà e buona volontà. Vanno aumentando le professe, le novizie e le postulanti. Aspettiamo la calma dei mari per mandarvi tante aiutanti. Suor Maria degli Angeli, subita con buon esito una importante operazione, si trova al presente ad Intra in convalescenza, e spero rientrerà in casa nella ventura primavera.

Nella tua detta lettera mi chiedi della Messa da applicare alla morte dei genitori. Mi pare meglio che ciò facciamo in Torino perché più presto venga il suffragio. Voi costì farete le altre preghiere.

Coraggio a tutte nel Signore; con la mente e il cuore intenti